

Le ferie dell'onorevole Segni ed i problemi dei ferrovieri

glieri di sinistra di Castelmadama, a sua volta la segreteria provinciale di Roma del P.L.I., in un documento nel quale espone l'atteggiamento tenuto dal liberale, lamenta che l'atteggiamento della Giunta siano stati «frustrati improvvisamente dall'intervento degli organi tutori», e conferma la protesta che gli ebbe ad esprimere contro l'intervento del consigliere liberale Cutolo.

Come è noto, oggi alle 18,30 si riuniranno per lanciare il manifesto alle popolazioni della provincia di Roma i gruppi consiliari democratici. Il consigliere liberale Cutolo, assente da Roma, sarà sostituito da un dirigente romano del P.L.I. Nella riunione di oggi sarà fissata la data della prossima conferenza stampa.

La Garoppe a Corso Sempione per la trasmissione di domani

MILANO, 21. — Maria Luisa Garoppe, l'avvenente concorrente casalese di «Lascia o raddoppia», ha fatto questa mattina una visita negli uffici della «RAI-TV» di corso Sempione. Scopo della visita, a quanto risulta, è stato di stabilire i contatti necessari per la sua partecipazione alla prossima trasmissione.

La Garoppe, dopo aver conferito con alcuni dirigenti della «RAI-TV», ha fatto ritorno a Casale.

Secondo una informazione della agenzia «Italia», la RAI-TV avrebbe smentito di aver offerto alla Garoppe la somma di un milione di lire perché si ritirasse dal gioco stesso. Comunque, «non raddoppierà» ha affermato questa sera Maria Luisa Garoppe, la prestantissima di Casale, che giovedì prossimo dovrebbe presentarsi a «Lascia o raddoppia» per la prima domanda in cabina.

Sospesa a Rimini la serrata dei «dancings» e caffè concerto

RIMINI, 21. — I gerenti dei «dancings» e dei ritrovi pubblici hanno deciso stasera di sospendere la serrata. La decisione è stata presa nel corso di una riunione presieduta dal direttore dell'azienda di cura e soggiorno di Rimini, ing. Palloni, alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti degli albergatori, che hanno dichiarato che l'uso degli amplificatori non reca disturbo alla clientela.

In seguito a queste dichiarazioni, i rappresentanti dei «dancings» e dei caffè concerto hanno deciso di riaprire i locali, chiusi come si sa, all'indomani dell'ordinanza del prefetto di Forlì, il quale a titolo sperimentale, per attuare la campagna contro i rumori, aveva ordinato che dal 20 al 26 i locali pubblici non facessero più uso di microfoni e di amplificatori. I gerenti hanno deciso in una revoca dell'assunto decreto.

Sedicimila edili di Bologna domani scendono in sciopero

I tre sindacati uniti su cinque punti - Gli industriali si rifiutano di trattare

BOLOGNA, 21. — Si ripete, nei cantieri, a distanza di due mesi, quanto è avvenuto nelle grandi aziende agricole ad economia di sussistenza. Il secondo l'esempio dei grossi proprietari terrieri, non vogliono ascoltare le modeste e legittime rivendicazioni dei lavoratori, non vogliono trattare, e i sindacati si vedono costretti a ricorrere ancora una volta ad uno sciopero.

Così la FILEA, (CGIL), la FILDE (CISL) e la FENCA (UIL), hanno proclamato per giovedì uno sciopero generale di 24 ore nei cantieri di tutta la provincia di Bologna ed hanno, fin da ora, stabilito che se i padroni non recederanno dalla loro posizione, venerdì i rappresentanti sindacali incontreranno per decidere forme più pesanti di lotta.

Cinque rivendicazioni sono state presentate dalle organizzazioni dei lavoratori, e per prima cosa, si chiede l'abolizione di un premio di rendimento pari al 10 per cento della paga globale.

In secondo luogo i sindacati chiedono un aumento dell'indennità sostitutiva di mensa. La terza questione non meno importante — riguarda il rispetto dei contratti di lavoro. La grande maggioranza degli imprenditori accumula, da qualche tempo a questa parte, arbitri su arbitri. Soprattutto non vengono pagati gli straordinari ed una parte notevole del salario viene corrisposto «fuori busta».

Vi sono poi altri due punti in contrasto: i sindacati chiedono il ripristino della legge abolita nel 1947, a proposito della Cassa integrazione, e da 0 a 40 ore settimanali, mentre ora essa agisce solo da 24 a 40 ore; infine i lavoratori esigono il rispetto della legge che limita al 10 per cento la facoltà delle imprese «forestiere» di importare mano d'opera.

Con questi validi motivi 16 mila edili bolognesi si accingono ad affrontare la loro lotta unitaria.

Sospeso sul precipizio un pullman presso Firenze

FIRENZE, 21. — Verso le 19 di stasera un pullman, che trasportava 45 persone, è uscito di strada nei pressi dei «Falciani» sulla via Cassia,

Si può dire che i ferrovieri sanno tutto delle ferie dello onorevole Segni. Le ragioni di tanto interesse sono note. Dopo lo sciopero del 24 luglio, un'altra attenzione nazionale di 48 ore — che doveva essere attuata il 9 e 10 agosto — è stata rinviata per l'intervento del presidente del Consiglio, che ha chiesto qualche giorno di respiro, con l'impegno di incontrarsi con i rappresentanti dei sindacati al suo rientro a Roma.

E i ferrovieri hanno conteso le giornate ed ora ritengono che il tempo sia maturo anche per loro. Essi non hanno avuto riposo nei giorni della cancellata; e non per il solo motivo dell'intensificazione dei treni, ma anche per quel certo massiccio che li tormenta e che li costringe a dire: «Non è un bene se i loro sindacati hanno fatto bene o male a rinviare lo sciopero».

Comunque, i sindacati ferroviari hanno dimostrato di possedere uno sviluppo senso di responsabilità e di saper guardare alla sostanza della loro vertenza.

Sta ora al governo non dedurre le giuste aspettative di una categoria, che ha dato in ogni momento grandi prove di abnegazione e di equilibrio. Che cosa chiedono i ferrovieri? Una cosa, essenzialmente: che non si continui a voler considerare la loro rivendicazione come una coda della vertenza che si è chiusa con i recenti provvedimenti delegati, e quindi risolvibili solo con un trattamento preferenziale che il governo rifiuterebbe per un motivo di giustizia distributiva.

Il presidente del Consiglio deve partire da un punto fermo: non ci si trova di fronte ad una delle tante rivendicazioni che può essere risolta con qualche concessione marginale. No, sono in gioco questioni di fondo, in sospeso dopo anni di trattative e di discussioni, a riprova dell'immobilità sociale di tutti i precedenti governi.

I ferrovieri vogliono essere considerati lavoratori di una grande azienda industriale e commerciale gestita dallo Stato e come tali retribuiti.

Sarebbe un errore credere di poter restringere il campo della discussione su questo tema alla questione degli scatti, che deve essere logicamente e per forza di cose risolta come i lavoratori chiedono.

Il problema degli stipendi non può essere considerato risolto con le tabelle Gae. Non lo può essere sul terreno generale, poiché i miglioramenti

di stipendio che si sono ottenuti dopo dure ed estenuanti lotte, non sono altro che tardiva restituzione di ciò che i ferrovieri e gli statali avrebbero avuto diritto di avere automaticamente, se anche per loro avesse funzionato un qualsiasi congegno di scala mobile.

Non lo può essere sul terreno particolare, e lo hanno riconosciuto a suo tempo gli stessi ministri Gonella ed Angelini, perché gli stipendi dei ferrovieri sono stati determinati con criteri meccanici e senza tener conto delle esigenze di funzionalità alle quali invece si è tentato di adeguare l'ordinamento gerarchico.

Ma altri ancora sono i motivi della vertenza. I ferrovieri vogliono una politica di riforma e di difesa dell'Azienda, che abbia come obiettivo il potenziamento delle Ferrovie dello Stato con quelle opportune trasformazioni che devono farne qualcosa di nuovo e di determinante nel campo dello incremento della produzione e distribuzione della ricchezza nazionale.

I ferrovieri chiedono uno stato giuridico democratico, perché i rapporti tra impresa e lavoratori siano quelli indicati dai precetti costituzionali. Tutte le illegalità che si commettono a danno dei lavoratori nel settore privato, rinviate anche dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul regime di fabbrica, si spiegano anche con il fatto che il governo stesso è in una posizione illegale di fronte ai suoi dipendenti.

E' lo Stato che deve dare l'esempio e sorprende che, mentre in tutto il Paese si nota un movimento generale per la riduzione della durata del lavoro e per nuove forme di premi ad incentivo che limitino lo sfruttamento dell'uomo, l'Amministrazione ferroviaria rifiuti di sanzionare la durata massima del lavoro settimanale non deve superare le 48 ore ed insistere a mantenere delle compense accessorie che fanno di alcune qualifiche ferroviarie dei salariati privilegiati.

I ferrovieri chiedono inoltre la sistemazione giuridica degli assuntori e dei dipendenti degli appalti per porre fine ad un rapporto d'impiego medioevale, che è di esempio al settore privato per tutti i contratti a termine.

Questi sono i principali temi che l'On. Segni deve affrontare con i sindacati di categoria nel prossimo incontro. Né si può pensare che tali problemi possano essere accan-

tiamente col ripetere il solito slogan delle difficoltà finanziarie, del contenimento delle spese «improduttive», ecc.

Si guardi a che cosa ha portato l'ottuso e miope schematicismo che finora è prevalso nelle F.S.: dal 1950 la produzione è aumentata del 37 per cento mentre il numero dei lavoratori è diminuito del 13 per cento, oggi, per far fronte alle esigenze, l'Amministrazione è costretta ad impiegare temporaneamente i vecchi pensionati!

Intanto i ferrovieri perdono ogni anno — senza parlare dei riposi settimanali — un milione di giornate di ferie in barba alla Costituzione che sancisce l'irrinunciabilità di questo diritto!

Intende il governo continuare ancora con il vecchio metodo? I ferrovieri si augurano di no, perché, se essi hanno dato prova di avere una «cuore» e di normalità del servizio e gli interessi dei cittadini italiani, hanno anche chiaramente detto di essere pronti a riprendere la via della lotta, qualora lo on. Segni dovesse ancora deludere l'attesa della categoria.

L'unità raggiunta nello sciopero del 24 luglio, la completa intesa di tutti i sindacati sulle rivendicazioni, sono la riprova che sarebbe assai pericoloso continuare sulla vecchia strada.

SANDRO STIMILLI

Decine di feudi in Sicilia occupati dai contadini



Tre giovani iscritti al MSI sono gli autori dell'attentato all'Arcivescovado di Milano

Tra essi è il figlio di uno degli assassini di Giacomo Matteotti, che con le sue «rivelazioni», ha dato il via alla nuova fase delle indagini - Molti punti oscuri - Ricerche della polizia

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 21. — Carlo Alberto Volpi, il giovane misino, figlio di Albino Volpi che fu uno dei più assassinati nell'uccisione di Giacomo Matteotti, e che fu nello scorso mese di gennaio denunciato come «indiziato» per l'attentato dinamitardo contro la sede della Curia milanese avvenuto la notte del 5 gennaio, avrebbe, nei giorni scorsi, dichiarato al giudice istruttore dott. Sallia di essere stato effettivamente uno degli autori dell'attentato stesso. L'ordine si sarebbe rifiutato di partecipare materialmente all'attentato, avrebbe dato l'incarico di depositare la bomba sulla finestra di monsignor Martini, e di aver sparato la prima pallottola di fucile.

Carlo Alberto Volpi era stato fermato e poi denunciato a piede libero dalla polizia alcuni giorni dopo l'attentato alla sede arcivescovile milanese, insieme con altri tre giovani fascisti del MSI, Settimio Bazzi (già segretario del gruppo giovanile del MSI), Helmut Vecchio e Carlo Colla, poiché erano risultati autori dei precedenti attentati dinamitardi e incendiari, compiuti dal novembre al dicembre 1955, contro le sedi di alcune organizzazioni democratiche e socialiste.

Il «Corriere della Sera» ha pubblicato un articolo che, secondo il giornale del mattino, annunciava interrogatoriamente che il Volpi «quattro mesi dopo l'attentato si è vantato di avere compiuto l'impresa».

Qualche impressione su Milano? Ci risponde che è una città modernissima, con una architettura moderna e piacevole. Il giudizio è «buono».

Le domande esultavano forse un po' troppo dall'argomentazione dei laghi. I componenti della comitiva, tutti pittori, sono partiti esprimendo la loro ammirazione per le bellezze viste in Italia.

Attacciamo con Liudmila Schemakov, interprete e guida della comitiva. Qualche impressione su Milano? Ci risponde che è una città modernissima, con una architettura moderna e piacevole. Il giudizio è «buono».

Da alla luce un bambino nella corriera in corsa

ROSETO 21. — Un lieto evento è capitato stamane sulla corriera Cellino Attanasio-Roseto in provincia di Teramo.

La 21enne Bice Patacchini si poneva in viaggio dal suo paese ritenendo non prossimo il parto. Ma a pochi chilometri da Roseto, dove c'era una fermata, si accorse di avere in grembo un bambino.

Il sistema usato è molto semplice: presentandosi a fare acquisti con un foglio da diecimila lire ed approfittando della disattenzione dei commercianti le straniere sarebbero riuscite molto spesso a farsi consegnare la mercanzia ed il resto senza dare cambio la banconota.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 21. — La comitiva dei 27 turisti sovietici in viaggio attraverso l'Italia ha lasciato Milano, stamane alle 11,45, diretta a Venezia, per fare ritorno in Patria. Durante la loro breve permanenza a Milano, ultima meta del viaggio durato complessivamente 12 giorni, gli ospiti hanno visitato gli «sterzi» d'arte e monumenti e i grandi progressi da allora le distinzioni della guerra sono scomparse.

Quali differenze trovate

mentre per il quale questi artisti sovietici sono venuti in Italia, ieri mattina, prima che il pullman prendesse la strada dei laghi hanno potuto visitare il Cenacolo di Leonardo. L'ammirazione per questa opera è grande e si esprime di più nella gioia che illumina i loro volti che nelle parole convenzionali. E a questo punto che un cronista di altro quotidiano chiede garbatamente cosa porterebbero in patria qualora fosse stato loro

«Cosa vorreste portare con voi?» - «I buoni sentimenti del popolo italiano» - Sono partiti ieri al termine di un lungo viaggio turistico

MILANO, 21. — La comitiva dei 27 turisti sovietici in viaggio attraverso l'Italia ha lasciato Milano, stamane alle 11,45, diretta a Venezia, per fare ritorno in Patria. Durante la loro breve permanenza a Milano, ultima meta del viaggio durato complessivamente 12 giorni, gli ospiti hanno visitato gli «sterzi» d'arte e monumenti e i grandi progressi da allora le distinzioni della guerra sono scomparse.

Quali differenze trovate mentre per il quale questi artisti sovietici sono venuti in Italia, ieri mattina, prima che il pullman prendesse la strada dei laghi hanno potuto visitare il Cenacolo di Leonardo. L'ammirazione per questa opera è grande e si esprime di più nella gioia che illumina i loro volti che nelle parole convenzionali. E a questo punto che un cronista di altro quotidiano chiede garbatamente cosa porterebbero in patria qualora fosse stato loro

MILANO — Il saluto festoso dei 27 turisti d'eccezione all'Italia e agli italiani. I turisti sovietici che hanno visitato il nostro paese erano artisti in viaggio di istruzione e di riposo fra le altre città visitate, Roma, Firenze, e Milano, dal punto di vista della modernità? Il pittore Semarinov, col volto così marcatamente da intellettuale (è illustratore delle opere di Puskin, Goethe, Dostoevski) trova che a Milano ad esempio il traffico è meglio regolato che altrove.

Le domande esultavano forse un po' troppo dall'argomentazione dei laghi. I componenti della comitiva, tutti pittori, sono partiti esprimendo la loro ammirazione per le bellezze viste in Italia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 21. — La comitiva dei 27 turisti sovietici in viaggio attraverso l'Italia ha lasciato Milano, stamane alle 11,45, diretta a Venezia, per fare ritorno in Patria. Durante la loro breve permanenza a Milano, ultima meta del viaggio durato complessivamente 12 giorni, gli ospiti hanno visitato gli «sterzi» d'arte e monumenti e i grandi progressi da allora le distinzioni della guerra sono scomparse.

Quali differenze trovate

mentre per il quale questi artisti sovietici sono venuti in Italia, ieri mattina, prima che il pullman prendesse la strada dei laghi hanno potuto visitare il Cenacolo di Leonardo. L'ammirazione per questa opera è grande e si esprime di più nella gioia che illumina i loro volti che nelle parole convenzionali. E a questo punto che un cronista di altro quotidiano chiede garbatamente cosa porterebbero in patria qualora fosse stato loro

«Cosa vorreste portare con voi?» - «I buoni sentimenti del popolo italiano» - Sono partiti ieri al termine di un lungo viaggio turistico

MILANO, 21. — La comitiva dei 27 turisti sovietici in viaggio attraverso l'Italia ha lasciato Milano, stamane alle 11,45, diretta a Venezia, per fare ritorno in Patria. Durante la loro breve permanenza a Milano, ultima meta del viaggio durato complessivamente 12 giorni, gli ospiti hanno visitato gli «sterzi» d'arte e monumenti e i grandi progressi da allora le distinzioni della guerra sono scomparse.

Quali differenze trovate mentre per il quale questi artisti sovietici sono venuti in Italia, ieri mattina, prima che il pullman prendesse la strada dei laghi hanno potuto visitare il Cenacolo di Leonardo. L'ammirazione per questa opera è grande e si esprime di più nella gioia che illumina i loro volti che nelle parole convenzionali. E a questo punto che un cronista di altro quotidiano chiede garbatamente cosa porterebbero in patria qualora fosse stato loro

MILANO — Il saluto festoso dei 27 turisti d'eccezione all'Italia e agli italiani. I turisti sovietici che hanno visitato il nostro paese erano artisti in viaggio di istruzione e di riposo fra le altre città visitate, Roma, Firenze, e Milano, dal punto di vista della modernità? Il pittore Semarinov, col volto così marcatamente da intellettuale (è illustratore delle opere di Puskin, Goethe, Dostoevski) trova che a Milano ad esempio il traffico è meglio regolato che altrove.

Le domande esultavano forse un po' troppo dall'argomentazione dei laghi. I componenti della comitiva, tutti pittori, sono partiti esprimendo la loro ammirazione per le bellezze viste in Italia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 21. — La comitiva dei 27 turisti sovietici in viaggio attraverso l'Italia ha lasciato Milano, stamane alle 11,45, diretta a Venezia, per fare ritorno in Patria. Durante la loro breve permanenza a Milano, ultima meta del viaggio durato complessivamente 12 giorni, gli ospiti hanno visitato gli «sterzi» d'arte e monumenti e i grandi progressi da allora le distinzioni della guerra sono scomparse.

Quali differenze trovate

mentre per il quale questi artisti sovietici sono venuti in Italia, ieri mattina, prima che il pullman prendesse la strada dei laghi hanno potuto visitare il Cenacolo di Leonardo. L'ammirazione per questa opera è grande e si esprime di più nella gioia che illumina i loro volti che nelle parole convenzionali. E a questo punto che un cronista di altro quotidiano chiede garbatamente cosa porterebbero in patria qualora fosse stato loro

«Cosa vorreste portare con voi?» - «I buoni sentimenti del popolo italiano» - Sono partiti ieri al termine di un lungo viaggio turistico

MILANO, 21. — La comitiva dei 27 turisti sovietici in viaggio attraverso l'Italia ha lasciato Milano, stamane alle 11,45, diretta a Venezia, per fare ritorno in Patria. Durante la loro breve permanenza a Milano, ultima meta del viaggio durato complessivamente 12 giorni, gli ospiti hanno visitato gli «sterzi» d'arte e monumenti e i grandi progressi da allora le distinzioni della guerra sono scomparse.

Quali differenze trovate mentre per il quale questi artisti sovietici sono venuti in Italia, ieri mattina, prima che il pullman prendesse la strada dei laghi hanno potuto visitare il Cenacolo di Leonardo. L'ammirazione per questa opera è grande e si esprime di più nella gioia che illumina i loro volti che nelle parole convenzionali. E a questo punto che un cronista di altro quotidiano chiede garbatamente cosa porterebbero in patria qualora fosse stato loro

MILANO — Il saluto festoso dei 27 turisti d'eccezione all'Italia e agli italiani. I turisti sovietici che hanno visitato il nostro paese erano artisti in viaggio di istruzione e di riposo fra le altre città visitate, Roma, Firenze, e Milano, dal punto di vista della modernità? Il pittore Semarinov, col volto così marcatamente da intellettuale (è illustratore delle opere di Puskin, Goethe, Dostoevski) trova che a Milano ad esempio il traffico è meglio regolato che altrove.

Le domande esultavano forse un po' troppo dall'argomentazione dei laghi. I componenti della comitiva, tutti pittori, sono partiti esprimendo la loro ammirazione per le bellezze viste in Italia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 21. — La comitiva dei 27 turisti sovietici in viaggio attraverso l'Italia ha lasciato Milano, stamane alle 11,45, diretta a Venezia, per fare ritorno in Patria. Durante la loro breve permanenza a Milano, ultima meta del viaggio durato complessivamente 12 giorni, gli ospiti hanno visitato gli «sterzi» d'arte e monumenti e i grandi progressi da allora le distinzioni della guerra sono scomparse.

Quali differenze trovate

mentre per il quale questi artisti sovietici sono venuti in Italia, ieri mattina, prima che il pullman prendesse la strada dei laghi hanno potuto visitare il Cenacolo di Leonardo. L'ammirazione per questa opera è grande e si esprime di più nella gioia che illumina i loro volti che nelle parole convenzionali. E a questo punto che un cronista di altro quotidiano chiede garbatamente cosa porterebbero in patria qualora fosse stato loro

«Cosa vorreste portare con voi?» - «I buoni sentimenti del popolo italiano» - Sono partiti ieri al termine di un lungo viaggio turistico

MILANO, 21. — La comitiva dei 27 turisti sovietici in viaggio attraverso l'Italia ha lasciato Milano, stamane alle 11,45, diretta a Venezia, per fare ritorno in Patria. Durante la loro breve permanenza a Milano, ultima meta del viaggio durato complessivamente 12 giorni, gli ospiti hanno visitato gli «sterzi» d'arte e monumenti e i grandi progressi da allora le distinzioni della guerra sono scomparse.

Quali differenze trovate mentre per il quale questi artisti sovietici sono venuti in Italia, ieri mattina, prima che il pullman prendesse la strada dei laghi hanno potuto visitare il Cenacolo di Leonardo. L'ammirazione per questa opera è grande e si esprime di più nella gioia che illumina i loro volti che nelle parole convenzionali. E a questo punto che un cronista di altro quotidiano chiede garbatamente cosa porterebbero in patria qualora fosse stato loro

MILANO — Il saluto festoso dei 27 turisti d'eccezione all'Italia e agli italiani. I turisti sovietici che hanno visitato il nostro paese erano artisti in viaggio di istruzione e di riposo fra le altre città visitate, Roma, Firenze, e Milano, dal punto di vista della modernità? Il pittore Semarinov, col volto così marcatamente da intellettuale (è illustratore delle opere di Puskin, Goethe, Dostoevski) trova che a Milano ad esempio il traffico è meglio regolato che altrove.

Le domande esultavano forse un po' troppo dall'argomentazione dei laghi. I componenti della comitiva, tutti pittori, sono partiti esprimendo la loro ammirazione per le bellezze viste in Italia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 21. — La comitiva dei 27 turisti sovietici in viaggio attraverso l'Italia ha lasciato Milano, stamane alle 11,45, diretta a Venezia, per fare ritorno in Patria. Durante la loro breve permanenza a Milano, ultima meta del viaggio durato complessivamente 12 giorni, gli ospiti hanno visitato gli «sterzi» d'arte e monumenti e i grandi progressi da allora le distinzioni della guerra sono scomparse.

Quali differenze trovate

mentre per il quale questi artisti sovietici sono venuti in Italia, ieri mattina, prima che il pullman prendesse la strada dei laghi hanno potuto visitare il Cenacolo di Leonardo. L'ammirazione per questa opera è grande e si esprime di più nella gioia che illumina i loro volti che nelle parole convenzionali. E a questo punto che un cronista di altro quotidiano chiede garbatamente cosa porterebbero in patria qualora fosse stato loro

«Cosa vorreste portare con voi?» - «I buoni sentimenti del popolo italiano» - Sono partiti ieri al termine di un lungo viaggio turistico

MILANO, 21. — La comitiva dei 27 turisti sovietici in viaggio attraverso l'Italia ha lasciato Milano, stamane alle 11,45, diretta a Venezia, per fare ritorno in Patria. Durante la loro breve permanenza a Milano, ultima meta del viaggio durato complessivamente 12 giorni, gli ospiti hanno visitato gli «sterzi» d'arte e monumenti e i grandi progressi da allora le distinzioni della guerra sono scomparse.

Quali differenze trovate mentre per il quale questi artisti sovietici sono venuti in Italia, ieri mattina, prima che il pullman prendesse la strada dei laghi hanno potuto visitare il Cenacolo di Leonardo. L'ammirazione per questa opera è grande e si esprime di più nella gioia che illumina i loro volti che nelle parole convenzionali. E a questo punto che un cronista di altro quotidiano chiede garbatamente cosa porterebbero in patria qualora fosse stato loro

MILANO — Il saluto festoso dei 27 turisti d'eccezione all'Italia e agli italiani. I turisti sovietici che hanno visitato il nostro paese erano artisti in viaggio di istruzione e di riposo fra le altre città visitate, Roma, Firenze, e Milano, dal punto di vista della modernità? Il pittore Semarinov, col volto così marcatamente da intellettuale (è illustratore delle opere di Puskin, Goethe, Dostoevski) trova che a Milano ad esempio il traffico è meglio regolato che altrove.

Le domande esultavano forse un po' troppo dall'argomentazione dei laghi. I componenti della comitiva, tutti pittori, sono partiti esprimendo la loro ammirazione per le bellezze viste in Italia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 21. — La comitiva dei 27 turisti sovietici in viaggio attraverso l'Italia ha lasciato Milano, stamane alle 11,45, diretta a Venezia, per fare ritorno in Patria. Durante la loro breve permanenza a Milano, ultima meta del viaggio durato complessivamente 12 giorni, gli ospiti hanno visitato gli «sterzi» d'arte e monumenti e i grandi progressi da allora le distinzioni della guerra sono scomparse.

Quali differenze trovate

mentre per il quale questi artisti sovietici sono venuti in Italia, ieri mattina, prima che il pullman prendesse la strada dei laghi hanno potuto visitare il Cenacolo di Leonardo. L'ammirazione per questa opera è grande e si esprime di più nella gioia che illumina i loro volti che nelle parole convenzionali. E a questo punto che un cronista di altro quotidiano chiede garbatamente cosa porterebbero in patria qualora fosse stato loro

«Cosa vorreste portare con voi?» - «I buoni sentimenti del popolo italiano» - Sono partiti ieri al termine di un lungo viaggio turistico

MILANO, 21. — La comitiva dei 27 turisti sovietici in viaggio attraverso l'Italia ha lasciato Milano, stamane alle 11,45, diretta a Venezia, per fare ritorno in Patria. Durante la loro breve permanenza a Milano, ultima meta del viaggio durato complessivamente 12 giorni, gli ospiti hanno visitato gli «sterzi» d'arte e monumenti e i grandi progressi da allora le distinzioni della guerra sono scomparse.

Quali differenze trovate mentre per il quale questi artisti sovietici sono venuti in Italia, ieri mattina, prima che il pullman prendesse la strada dei laghi hanno potuto visitare il Cenacolo di Leonardo. L'ammirazione per questa opera è grande e si esprime di più nella gioia che illumina i loro volti che nelle parole convenzionali. E a questo punto che un cronista di altro quotidiano chiede garbatamente cosa porterebbero in patria qualora fosse stato loro

MILANO — Il saluto festoso dei 27 turisti d'eccezione all'Italia e agli italiani. I turisti sovietici che hanno visitato il nostro paese erano artisti in viaggio di istruzione e di riposo fra le altre città visitate, Roma, Firenze, e Milano, dal punto di vista della modernità? Il pittore Semarinov, col volto così marcatamente da intellettuale (è illustratore delle opere di Puskin, Goethe, Dostoevski) trova che a Milano ad esempio il traffico è meglio regolato che altrove.

Le domande esultavano forse un po' troppo dall'argomentazione dei laghi. I componenti della comitiva, tutti pittori, sono partiti esprimendo la loro ammirazione per le bellezze viste in Italia.